

Gli apostoli hanno stabilito una relazione, perché questo è il modo in cui Dio ama manifestarsi, *nella relazione*, sempre nel dialogo, sempre nelle apparizioni, sempre con l'ispirazione del cuore: sono relazioni di Dio con noi; attraverso un incontro reale tra le persone che può accadere solo nell'amore.

Il Tempio, oltre ad essere il centro religioso, era anche un luogo di scambi economici e finanziari: contro questa riduzione si erano scagliati più volte i profeti e anche Gesù stesso (cfr Lc 19,45-46). Ma quante volte io penso a questo quando vedo qualche parrocchia dove si pensa che sono più importanti i soldi che i sacramenti! Per favore! Chiesa povera: chiediamo al Signore questo. Quel mendicante, incontrando gli Apostoli, non trova denaro ma trova *il Nome che salva l'uomo*: Gesù Cristo il Nazareno. Pietro invoca il nome di Gesù, ordina al paralitico di mettersi in piedi, nella posizione dei viventi: in piedi, e tocca questo malato, cioè lo prende per mano e lo solleva, gesto in cui San Giovanni Crisostomo vede «un'immagine della risurrezione» (*Omelia sugli Atti degli Apostoli*, 8). E qui appare il ritratto della Chiesa, che vede chi è in difficoltà, non chiude gli occhi, sa guardare l'umanità in faccia per creare relazioni significative, ponti di amicizia e di solidarietà al posto di barriere.

Appare il volto di «una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti» (*Evangelii gaudium*, 210), che sa prendere per mano e accompagnare per sollevare – non per condannare. Gesù sempre tende la mano, sempre cerca di sollevare, di fare in modo che la gente guarisca, che sia felice, che incontri Dio. Si tratta dell'«arte dell'accompagnamento» che si caratterizza per la delicatezza con cui ci si accosta alla «terra sacra dell'altro», dando al cammino «il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (*ibid.*, 169). E questo fanno questi due apostoli con lo storpio: lo guardano, dicono “guardaci”, gli tendono la mano, lo fanno alzare e lo guariscono. Così fa Gesù con tutti noi. Pensiamo questo quando siamo in momenti brutti, in momenti di peccato, in momenti di tristezza. C'è Gesù che ci dice: “Guardami: io sono qui!”. Prendiamo la mano di Gesù e lasciamoci alzare.

Pietro e Giovanni ci insegnano a non confidare nei mezzi, che pure sono utili, ma nella vera ricchezza che è la relazione con il Risorto. Siamo infatti – come direbbe san Paolo – «poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto» (2Cor 6,10). Il nostro tutto è il Vangelo, che manifesta la potenza del nome di Gesù che compie prodigi.

E noi – ognuno di noi –, che cosa possediamo? Qual è la nostra ricchezza, qual è il nostro tesoro? Con che cosa possiamo rendere ricchi gli altri? Chiediamo al Padre il dono di una memoria grata nel ricordare i benefici del suo amore nella nostra vita, per dare a tutti la testimonianza della lode e della riconoscenza. Non dimentichiamo: la mano tesa sempre per aiutare l'altro ad alzarsi; è la mano di Gesù che tramite la nostra mano aiuta gli altri ad alzarsi.

## Comunità Pastorale Maria Madre della Misericordia

PAPA FRANCESCO - UDIENZA GENERALE di mercoledì, 7 agosto 2019

**Catechesi sugli Atti degli Apostoli: 5. «Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!» (At 3,6). L'invocazione del Nome che libera una presenza viva e operante.**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Negli Atti degli Apostoli la predicazione del Vangelo non si affida solo alle parole, ma anche ad azioni concrete che testimoniano la verità dell'annuncio. Si tratta di «prodigi e segni» (At 2,43) che avvengono per opera degli Apostoli, confermando la loro parola e dimostrando che essi agiscono nel nome di Cristo. Accade così che gli Apostoli intercedono e Cristo opera, agendo «insieme con loro» e confermando la Parola con i segni che l'accompagnano (Mc 16,20). Tanti segni, tanti miracoli che hanno fatto gli Apostoli erano proprio una manifestazione della divinità di Gesù.

Ci troviamo oggi dinanzi al primo racconto di guarigione, davanti a un miracolo, che è il primo racconto di guarigione del Libro degli Atti. Esso ha una chiara *finalità missionaria*, che punta a suscitare la fede. Pietro e Giovanni vanno a pregare al Tempio, centro dell'esperienza di fede d'Israele, a cui i primi cristiani sono ancora fortemente legati. I primi cristiani pregavano nel Tempio a Gerusalemme.

Luca registra l'ora: è l'ora nona, cioè le tre del pomeriggio, quando il sacrificio veniva offerto in olocausto come segno della comunione del popolo col suo Dio; e anche l'ora in cui Cristo è morto offrendo sé stesso «una volta per sempre» (Eb 9,12; 10,10). E alla porta del Tempio detta “Bella” – la porta Bella – vedono un mendicante, un uomo paralitico fin dalla nascita. Perché era alla porta, quell'uomo? Perché la Legge mosaica (cfr Lv 21,18) impediva di offrire sacrifici a chi avesse menomazioni fisiche, ritenute conseguenza di qualche colpa. Ricordiamo che di fronte a un cieco dalla nascita, il popolo aveva domandato a Gesù: “Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?” (Gv 9,2). Secondo quella mentalità, c'è sempre una colpa all'origine di una malformazione. E in seguito era stato negato loro persino l'accesso al Tempio. Lo storpio, paradigma dei tanti esclusi e scartati della società, è lì a chiedere l'elemosina come ogni giorno. Non poteva entrare, ma era alla porta. Quando accade qualcosa di imprevisto: arrivano Pietro e Giovanni e s'innesca *un gioco di sguardi*. Lo storpio guarda i due per chiedere l'elemosina, gli apostoli invece lo fissano, invitandolo a *guardare verso di loro in un modo diverso, per ricevere un altro dono*. Lo storpio li guarda e Pietro gli dice: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!» (At 3,6).



**Dal 22 al 27 luglio gli adolescenti della nostra Comunità** parteciperanno al Campo Scuola in Provenza organizzato dal Decanato Zara.

Visiteranno villaggi ricchi di storia, cammineranno sulle orme dei grandi pittori impressionisti. Sperimenteranno la gioia della vita comune per 6 giorni guidati da alcuni preti del decanato e dai loro educatori.

Accompagniamoli con la nostra preghiera.



## BENVENUTO DON ZIBI

Siamo riconoscenti al Signore e al nostro arcivescovo Mario che hanno donato un nuovo vicario parrocchiale alla nostra Comunità Pastorale, Vicario che si occuperà dei bambini, degli adolescenti e dei giovani.

Il nuovo sacerdote è di origine polacca e dal 2000 ha svolto il suo ministero presso la Parrocchia di S. Eustorgio in Milano. Ha 46 anni e si chiama **Don Zbigniew Wadolowski**.

## DOMENICA 22 SETTEMBRE SALUTEREMO DON ANTONIO



A **DON ANTONIO** facciamo i migliori auguri, accompagnati dalla nostra preghiera, ora che il Signore lo chiama ad una nuova tappa della sua vita sacerdotale, perché anche nella nuova Comunità il suo servizio pastorale sia “fecondo di bene” e incarni nel ministero l’immagine di Cristo sommo ed eterno sacerdote, buon pastore della sua Chiesa.

Desideriamo esprimere a don Antonio il nostro affetto e la nostra gratitudine per il suo servizio sacerdotale svolto nella nostra Comunità Pastorale a favore dei bambini, degli adolescenti, dei giovani e anche degli adulti.

Come segno concreto di riconoscenza consegneremo un offerta in denaro che soprattutto servirà a don Antonio per il suo trasloco. Chi vuole partecipare metta il suo contributo in una busta e lo consegni ai sacerdoti o alle suore.

## Comunità Pastorale Maria Madre della Misericordia Settimana dal 21 al 28 luglio 2019

### Prepariamoci alla prossima DOMENICA

#### VANGELO

Gv 6, 59-69

In quel tempo. Il Signore Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarne anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il santo di Dio».

*Signore, da chi vuoi che andiamo?*

*Dove troveremo quello che ci dai tu?*

*Chi ci potrà accogliere senza riserve,  
a braccia aperte, sempre, come fai tu?*

*I soldi ci possono dare il benessere,*

*ma non ci possono dare la passione della vita.*

*La legge può condannare o assolvere,*

*ma solo tu Signore sai cosa c'è veramente nel cuore.*

*La vita di coppia può dare gioia e unione,*

*ma nessun affetto può spegnere la sete d'approvazione*

*e la ricerca infinita d'amore che ci portiamo dentro.*

*Lo psicologo può curare le mie ferie, ma solo tu Signore mi puoi dire:*

*"To ti perdono, va' in pace, tutto è cancellato".*

*Tu solo mi dici "Va bene così, figlio mio. Non ti preoccupare, ci sono io.*

*Non avere paura. Fidati di me".*

*Ma da chi vuoi che andiamo, Signore?*

*Solo tu hai parole di vita eterna.*

*(P. Curtaz)*